

Seconda battaglia offensiva nella Valle del Giordano

I patrioti palestinesi attaccano su un fronte di cento chilometri

Investiti alcuni capisaldi della colonizzazione sionista - Pesanti perdite inflitte al nemico - Tel Aviv accusa il colpo - La Libia comunica a Washington che non rinnoverà l'accordo per le basi

AMMAN, 30

Per la seconda volta in poche settimane, i «commandos» palestinesi hanno impegnato gli israeliani in una battaglia offensiva di vaste proporzioni, infliggendo loro pesanti perdite in uomini e mezzi. Ne ha dato notizia un portavoce del «comando della lotta armata palestinese», l'organismo che coordina le attività militari delle diverse organizzazioni, precisando che i «commandos» hanno attaccato le posizioni israeliane nella valle del Giordano, su un fronte di cento chilometri, da Maoz Hayim al Mar Morto e che la battaglia si è protratta per nove ore. I «commandos» hanno sferrato il loro attacco alle 18.30 di ieri, scegliendo come primi obiettivi un posto d'osservazione israeliano nell'area di Sciurir, nella parte centrale del fronte, e la fattoria strategica di Maoz Hayim. Contemporaneamente, altre unità attaccavano con i mortai mezzi blindati israeliani e bombardavano con i razzi il quartier generale nemico, nella regione di Jiftik. Tra le 20 e le 23, altre unità di Al Fadh scendevano in campo, attaccando altre otto posizioni militari israeliane. La battaglia si è svolta contemporaneamente a quella di artiglieria israeliana e giordana. Prima di ritirarsi, i partigiani hanno fatto saltare tutte le fortificazioni di Maoz Hayim, che è uno dei capisaldi stabiliti dai sionisti per la colonizzazione dei territori occupati.

Un altro comunicato palestinese annuncia un attacco di «commandos» alla fattoria strategica di Ramat Shalom, insediata dagli israeliani in territorio siriano occupato, ai piedi del monte Hermon, dove si toccano i confini israeliano, siriano e libanese. I «commandos» hanno inflitto perdite al nemico e hanno fatto saltare macchinari agricoli. Un terzo attacco ha investito il campo israeliano di Jubbat El Zeit, nella stessa regione.

Il campo è stato conquistato e tenuto dai patrioti per quasi due ore e su di esso è stata issata la bandiera palestinese.

FEL AVIV, 30

Fonti israeliane hanno annunciato che i «commandos» palestinesi hanno compiuto nelle ultime ore attacchi su vasta scala nei territori occupati. I corrispondenti militari dei giornali parlano di «una delle più violente offensive di artiglieria di quest'anno». Gli israeliani si sforzano da una parte di minimizzare i danni dell'altra di sottolineare la «cooperazione» tra i partigiani e le forze regolari giordane e irachene, per precostituire le giustificazioni di una eventuale rappresaglia.

NEW YORK, 30

Il ministro degli Esteri egiziano, Riad, ha espresso oggi in una conferenza stampa la disposizione del Egitto ad appoggiare nuovi sviluppi della missione Jarring, sospesa nella scorsa primavera a causa dello «atteggiamento negativo» di Israele.

Riad ha ripetuto che, per il suo governo, una soluzione politica comporta tre elementi: il ritiro degli israeliani e la loro rinuncia all'espansionismo, l'attuazione delle risoluzioni dell'Onu per i palestinesi e garanzie del Consiglio di sicurezza e delle quattro potenze per il mantenimento della pace.

IL CAIRO, 30

Al-Ahram annuncia oggi in un dispaccio del suo corrispondente da Washington, che il nuovo regime libico ha comunicato agli Stati Uniti la sua decisione di non rinnovare gli accordi concernenti le basi militari straniere in Libia.

Il compagno Galluzzi è rientrato da Bucarest

Nel giorno scorso, su invito del Partito Comunista Romeno, il compagno Carlo Galluzzi della Direzione del Pci ha compiuto una breve visita a Bucarest.

Durante il suo soggiorno il compagno Galluzzi si è incontrato con i compagni Paul Niculescu Ildi e Gheorghe Pana, membri del Presidium e Andrej Stefan del C.C. con i quali ha esaminato i problemi internazionali del partito e ha discusso gli aspetti tattici e politici della situazione. Durante i colloqui, che si sono svolti in una atmosfera fraterna, si è convenuto di sviluppare i rapporti bilaterali tra i due partiti.

A Cuba 13 dei 15 ex detenuti brasiliani liberati e portati in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 30. Sono partiti oggi per Cuba tredici dei quindici ex detenuti politici brasiliani che furono liberati e trasferiti in Messico in cambio della liberazione dell'ambasciatore americano in Messico, Charles Elbrick, rapito da un'organizzazione antifascista all'inizio del mese. Gli ex prigionieri hanno dichiarato di non prevedere quanto potrà durare la loro soggiorno a Cuba, ma hanno espresso la speranza di poter ritornare presto in Brasile. Uno di essi, il dirigente comunista segretario Bezerra, settantenne, ha dichiarato che resterà soltanto alcuni giorni a Cuba e ripartirà quindi per l'URSS per sottoporsi a cure mediche, dato che soffre di cuore. Due ex prigionieri che hanno accettato l'asilo politico in Messico sono il giornalista Flavio Tavares e il musicista Ricardo Vilas Boas.

A nome del partito e del governo

Ciu En-lai illustra i cinque punti per la pace e la coesistenza

Il discorso pronunciato ad un pranzo in onore delle delegazioni straniere presenti a Pechino per i festeggiamenti del ventennale della RPC

PECHINO, 30. Il primo ministro cinese Ciu En-lai, ha parlato oggi davanti a un pranzo offerto alle delegazioni straniere in occasione del ventennale anniversario della Repubblica popolare cinese. Ciu En-lai ha detto di parlare anche a nome del presidente Mao Tse-tung, del vice-presidente Lin Biao, del Comitato centrale del partito e del governo. Il discorso è stato trasmesso in diretta da Radio Pechino.

Ciu En-lai fra l'altro ha detto: «Sviluppato il nostro armamento atomico soltanto a fini difensivi, il popolo vietnamita non aggraverà la situazione di tensione reciproca negli affari internazionali e vantaggi reciproci, uguaglianza e vantaggi reciproci, sono i principi della nostra politica estera».

Sono gli Stati Uniti, ha detto Ciu En-lai, che cercano di attribuire alla Cina l'intenzione di scatenare una guerra nucleare. Ciu En-lai ha aggiunto che la Cina appoggia risolutamente la lotta del popolo vietnamita contro la guerra d'aggressione degli USA, e il popolo vietnamita si oppone con fermezza all'aggressione del popolo cinese. «L'ultimo aggressore... finché il popolo vietnamita continuerà la propria lotta i 700 milioni di cinesi avranno il dovere e l'obbligo di sostenere e di servirlo da retroguardia». Ciu En-lai ha anche riaffermato l'appoggio della Cina a tutte le giuste guerre di liberazione dei paesi e dei popoli oppressi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina. Gli USA e l'URSS, ha aggiunto il premier cinese, tentano di liberarsi dei loro problemi interni fondando discorsi contro la Cina «ma tali attività e tali complotti anticinesi sono inutili».

In editoriale del «Quotidiano del popolo» si rinfacciano alla controparte della guerra fredda, che non fosse accettato dal paese, dopo aver rivolto accuse al «social-imperialismo» sovietico e al «social-imperialismo» cinese. I problemi dei diversi paesi sono sistemati da questi ultimi. Noi proponiamo di porre fine agli accordi di frontiera mediante negoziati. Noi non taceremo, a meno di non essere attaccati. Se lo siamo, certeremo contrattaccare. Noi proponiamo di risolvere le crisi attraverso le trattative».

Il ministro degli Esteri dell'URSS Andrej Gromyko ha invitato dal canto suo un telegramma di felicitazione al ministro degli Esteri della RPC.

Svezia: stanziati 25 miliardi per gli aiuti al Vietnam

STOCOLMA, 30. La Svezia intende dare al Vietnam del nord più di 200 miliardi di corone (25 miliardi di lire) in aiuti economici. Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri svedese Torstein Nilsson al congresso del partito socialdemocratico. Gli aiuti verranno concessi nell'arco di un triennio.



Tumulti fascisti a Belfast. La tensione non accenna a diminuire. Due soldati inglesi sono rimasti feriti da colpi di mitra davanti a un cinema di Belfast: uno di essi ha dovuto essere operato d'urgenza. In seguito a tumulti e a provocatorie sortite di folle di protestanti contro i quartieri abitati da cattolici, il comando delle forze inglesi ha deciso di mantenere unità militari non solo lungo la linea di divisione

fra i settori delle due comunità, ma anche all'interno delle zone protestanti. Centinaia di estremisti di destra hanno inscenato oggi una dimostrazione davanti al Parlamento di Belfast per protestare contro il progetto di riforme per alleviare la situazione delle masse povere (cattoliche). Nella foto: il pastore protestante Ian Paisley alla testa dei dimostranti nella piazza del Parlamento.

Praga

NUOVI ATTACCHI CONTRO DUBCEK

La stampa cecoslovacca impegnata in una campagna per sostenere le decisioni adottate dal Comitato centrale

Dal nostro corrispondente PRAGA, 30. Tutta la stampa e l'intero apparato del partito sono impegnati in uno sforzo per ottenere dal gruppo dirigente le decisioni più gravi con cui si è concluso venerdì notte il plenum del CC del PCC. Il Rude Pravo scrive oggi che «il comune denominatore e la fonte di tutti gli errori, le deformazioni e le distorsioni è l'opportunità di destra che venne introdotta nel partito dal gruppo dirigente». Novotny? Il giornale porta poi un nuovo duro attacco a Dubcek scrivendo che «sotto la sua direzione le crisi nel partito e nella società non solo si intensificarono in modo catastrofico, ma l'opportunità di destra, la principale fonte di danni e di deformazioni del periodo precedente del PCC, in quanto a decisioni decisive della vita della società e divenne la porta per l'ingresso nella scena politica di una serie di organizzazioni antisocialiste».

Il Rude Pravo scrive ancora che la destituzione di Dubcek dalla carica di primo segretario nell'aprile scorso, «blossa la corrente opportunista di destra del partito ed eresse una insormontabile barriera contro le forze antisocialiste, creando le condizioni per la nascita dell'unità della crisi permanente».

Per la Praga di Bratislava «non c'è dubbio, e la storia lo confermerà, che il plenum di settembre ha raggiunto il suo scopo». Il senso di questa affermazione è che, se creato le premesse indispensabili per la rinascita dell'unità del PCC e anche per la rinascita dell'unità tra il partito e la classe operaia».

A Praga si è svolto intanto un attivo di dirigenti del partito, al quale ha parlato Lubomir Strougal, membro del presidium e responsabile dell'ufficio per i paesi cecchi. Nella riunione è stata approvata una risoluzione di appoggio alle decisioni del CC e alla linea dell'attuale direzione del PCC. Altre analoghe prese di posizione vengono segnalate da parte di organismi e organizzazioni, tra cui i dirigenti della sezione militare della polizia, alcune fabbriche slovacche, il distretto di Praga-Vysocany. Il Rude Pravo riporta infine un documento adottato all'unanimità dalla redazione in cui si approvano tutte le decisioni del CC.

Ricevendo il nuovo governo federale in occasione della cerimonia del giuramento, il presidente Svoboda, rivolse ai presenti un discorso nel quale si compie il principio che è il compito principale di quello di applicare le conclusioni della riunione del CC del PCC, e ha aggiunto che «è un compito difficile, ma è l'unica via per superare la complessa situazione e le difficoltà esistenti in tutti i campi verso un felice futuro del nostro popolo». Egli ha poi affermato sulla gravità del

Confusione nel mondo delle valute

Sospese le quotazioni del marco nelle Borse

Varate da Bonn anche misure protettive della sua agricoltura - Irritazione nel MEC - Gli americani avrebbero chiesto una rivalutazione della lira

Dalla nostra redazione MILANO, 30

Il libero scambio del marco occidentale con le altre valute ha accentuato la danza del moneta. La decisione di Bonn ha messo in subbuglio le capitali del mondo occidentale. Il costo del denaro è aumentato. Per la prima volta nell'ultimo decennio è stato rittocato in aumento il tasso di sconto di cui si è corso una misura che non è stata evitata persino durante il «surrounding» del '63-'64, preferendo le restrizioni del credito. L'aumento del tasso di sconto dal 3,5 al 4% ai clienti primari delle banche e dal 5 al 5,50% a quelli secondari, ha provocato un turbamento del reddito fisso (buoni del tesoro, obbligazioni) raccolto per coprire il deficit dei settori pubblico e privato dell'economia.

In seguito alla corsa del tasso di remunerazione del denaro tocca oggi il 10%. Ciò ha provocato una caduta delle quotazioni del reddito fisso. Si rilevano in conseguenza difficoltà a piazzare altri 5.500 miliardi di titoli a reddito fisso in programma per il 1969. La possibilità di evitare una rivalutazione della lira, sulla scia di quella del marco, trova un suo punto di forza nel volume delle riserve italiane che ammonta attualmente a 2.900 miliardi.

Il significato delle pressioni USA per una rivalutazione del marco occidentale e della lira sono trasparenti. Gli Stati Uniti tendono, con la rivalutazione, a ridurre la capacità concorrenziale italiana nei settori dei mercati esteri. Un provvedimento di rivalutazione comporta infatti il pratico aumento dei prezzi per i paesi che in Italia sono in secondo luogo gli USA girano gli alleati per via monetaria, la quota parte del prezzo dell'aggressione imperiale nel settore che aggrava l'inflazione del dollaro.

Dopo aver reso il «marco fluttuante» e avviata la sua rivalutazione, il governo di Bonn si preoccupa intanto di proteggere le sue produzioni agricole. La rivalutazione del marco provocherà infatti serie difficoltà all'exportazione agricola tedesca, diminuendo la competitività.

Le conseguenze della libera fluttuazione del marco sono al centro dei commenti internazionali. Negli ambienti economici si lamenta la mancanza di un riferimento ai cambi fissi per regolare le transazioni. I governi vedono minacciata la politica di sviluppo economico sinora fondata sui vantaggi offerti dai cambi fissi. Un vivo allarme si è diffuso negli ambienti del Mercato Comune per il «marco fluttuante». L'armonizzazione delle varie politiche comunitarie, che finora è stata un permanente elemento di spinta inflazionistica, va alla deriva. Particolarmente esplicita risulta la politica economica comunitaria. Quali saranno le conseguenze del «marco fluttuante» sulla lira?

Secondo voci correnti alla riunione del Fondo monetario internazionale di Washington gli Stati Uniti hanno rivalutato il marco del 10%. La decisione del marco dell'8%. Le autorità monetarie americane hanno anche chiesto una rivalutazione della lira del 3%. Carli e Colombo resistono a questa ultima richiesta. La linea di arroccamento italiana sarebbe quella di mantenere le oscillazioni dei cambi flessibili al 2%.

Che la situazione non sia «priva di difficoltà» è più che evidente. La corsa all'inseguimento sui tassi di sconto ha coinvolto recentemente anche la penisola. Il costo del denaro è aumentato. Per la prima volta nell'ultimo decennio è stato rittocato in aumento il tasso di sconto di cui si è corso una misura che non è stata evitata persino durante il «surrounding» del '63-'64, preferendo le restrizioni del credito. L'aumento del tasso di sconto dal 3,5 al 4% ai clienti primari delle banche e dal 5 al 5,50% a quelli secondari, ha provocato un turbamento del reddito fisso (buoni del tesoro, obbligazioni) raccolto per coprire il deficit dei settori pubblico e privato dell'economia.

In seguito alla corsa del tasso di remunerazione del denaro tocca oggi il 10%. Ciò ha provocato una caduta delle quotazioni del reddito fisso. Si rilevano in conseguenza difficoltà a piazzare altri 5.500 miliardi di titoli a reddito fisso in programma per il 1969. La possibilità di evitare una rivalutazione della lira, sulla scia di quella del marco, trova un suo punto di forza nel volume delle riserve italiane che ammonta attualmente a 2.900 miliardi.

Per questo è stato pubblicata a Bonn un decreto contenente misure protettive per l'agricoltura tedesca. Il decreto per proteggere l'agricoltura tedesca dalla concorrenza straniera consiste nel raddoppio della tassa sul valore aggiunto a carico di tutti i prodotti agricoli importati. Tale tassa protettiva colpisce in particolare le esportazioni agricole italiane nella Germania federale. Il pomeriggio la metà di quella prelevata sui prodotti industriali, era pari al 5,5 per cento e viene portata all'11 per cento.

Un portavoce del ministero dell'Agricoltura ha dichiarato che il provvedimento sarà applicato al 95 per cento di tutti i prodotti agricoli, prezzi o lavorati, importati dalla Germania federale. Il portavoce ha aggiunto che il governo di Bonn ha invitato la commissione del Mercato Comune a concedere agli agricoltori tedeschi occidentali ribassi alla esportazione per compensarsi dagli effetti negativi provocati dalle decisioni sul marco.

Le decisioni monetarie della RFT hanno intanto provocato reazioni irritate negli ambienti comunitari di Bruxelles. Il pomeriggio la situazione è stata esaminata dai rappresentanti permanenti dei sei paesi del MEC presso la Commissione. A Bonn si rimproverava come d'abitudine, la politica del «fatto compiuto». Stanotte si riunirà di nuovo la Commissione esecutiva domani di nuovo i rappresentanti permanenti per stabilire l'opportunità di convocare urgentemente il Consiglio dei ministri, che potrebbe aver luogo nel corso dell'ottimismo, settore decisioni di Bonn sul marco sono state prese sopra la testa del Mercato Comune e ciò ha provocato risentite reazioni degli Stati membri.

Si rileva che l'assenza di una politica monetaria coordinata fra i sei paesi del Mercato Comune, si ostacola i progressi dell'unione economica e, se protratta ulteriormente, impedirebbe addirittura la realizzazione. Analoga è la situazione nei settori agricoli tedeschi, diminuendo la competitività.

m. m.

Gravi interrogativi

La decisione del governo di Bonn di rendere pienamente flessibile il cambio del marco con il dollaro, si può ritenere, infatti, che con la decisione di lunedì il governo di Bonn abbia voluto premere, proprio mentre è in corso l'assemblea del Fondo monetario internazionale, per ottenere la istituzione di margini di oscillazione di tutti i cambi valutari. I margini di oscillazione, che sono dello 0,75% al di sopra e al di sotto delle parità ufficiali.

Per una ragione o per l'altra, le vicende che il marco attraversa in questi giorni appaiono dunque come un decisivo passo in direzione di quel regime di flessibilità dei cambi che finirebbe per compromettere il sistema di liberalizzazione del commercio, sul quale si è fondata per tanta parte l'espansione economica di tutto l'Occidente capitalistico nell'ultimo ventennio.

Occorre poi aggiungere che la decisione del governo di Bonn ha rotto ancor più precario il valore di accordi internazionali particolarmente importanti. L'attuale assenza di un cambio ufficiale del marco, oltre ad essere assolutamente in contrasto con lo statuto del Fondo monetario internazionale, è una situazione che non può che essere considerata come un grave passo in direzione di un nuovo governo con i socialdemocratici. E' un passo che, come si vede, nel campo delle manovre, messe in atto per cercare di far fallire le trattative tra liberali e socialdemocratici.

Buona parte dei giornali rilevano oggi, a questo proposito, che la FDP ha perso praticamente tutti gli elettori federali e che il governo è democratico, e si presenta ora come un partito ringiovanito nei quadri e abbastanza omogeneo nella volontà politica. «Un governo SPD-FDP» scrive la Neue Ruhr Zeitung di Essen, sorride alla volontà della maggioranza dell'elettorato». Anche la Frankfurter Rundschau appoggia decisamente, nel suo editoriale, la formazione di una mini-coalizione. Per la Suddeutsche Zeitung, invece, questa coalizione potrebbe rivelarsi una stretta mortale per i liberali data la differenza nei rapporti di forza tra i due partiti. Altri giornali — ad esempio l'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung — mostrano estrema cautela nei confronti degli sviluppi futuri, quando non fanno intendere, come Die Welt, che la CDU di Kiesinger e di Strauss ricorrerà a tutti i mezzi per impedire di essere estromessa dal potere.

Stasera sono cominciate a circolare le prime ipotesi sulla composizione di un governo SPD-FDP. Wahnke diverrebbe vice cancelliere e Scheel ministro degli Esteri. Schiller rimpugnerebbe probabilmente nelle sue mani i discorsi sull'Economico e della Finanza.

Eugenio Peggio

DALLA 1°

Occupazione

In realtà i ricicari, soprattutto negli ultimi tempi sono stati assai più elevati, n.d.r.). Del 2,4 per cento è cresciuto l'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati. La scala mobile (che non considera, com'è noto, tutte le voci dei bilanci familiari) è scattata di cinque punti.

A questo punto il documento presentato ieri al Senato dal ministro del Bilancio, Caron, rileva l'esistenza di «un rallentamento dei ritmi di inflazione esterni e quindi un aggravamento dei rischi di un andamento ascendente (aumento) dei prezzi interni», sottolineando che questo potrebbe danneggiare le nostre esportazioni e la misura accennata».

Un discreto aumento viene poi formulato circa «il deflusso (la fuga) di capitali» che «potrà determinare un sensibile deficit nell'insieme dei nostri conti con l'estero». Tale «deflusso» viene tuttavia giustificato con «l'attrattiva esercitata dai più alti tassi di remunerazione del risparmio formati all'estero». Soprattutto a seguito della forte domanda proveniente dal mercato finanziario statunitense e ripercossa in Europa. Al riguardo la relazione ricorda le misure adottate per «elevare i tassi di rendimento del risparmio allo stesso livello di quello esistente da parte del governo, di un disegno di legge che concede agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale che saranno realizzati da società per azioni nei prossimi cinque anni» e di un altro disegno di legge che istituisce «anche in Italia i fondi di investimento con piccoli azionari agevolazioni fiscali».

Una parte interessante della relazione è quella finale, nella quale, pur richiamandosi al solito ritornello sulla necessità di non aumentare le retribuzioni oltre i limiti compatibili con il permanere di una sostanziale situazione di «parità monetaria», si afferma testualmente che «un innalzamento abbastanza diffuso del livello dei salari potrà avere un effetto espansivo importante sulla domanda globale, agendo direttamente sui consumi e indirettamente come incentivazione di investimenti e di questo proposito sono di tutt'altra natura. Si tratterà comunque di vedere, in rapporto alle lotte in corso, (sono in sciopero in questi giorni circa 3 milioni di lavoratori), se il governo, attraverso le aziende a partecipazione statale, vorrà muoversi in conformità a queste enunciazioni.

Brandt

rese del partito, che è la più a destra, ha chiesto ai socialdemocratici di garantire l'instaurazione della coesistenza, questo, che figurava ai primi posti nella impostazione elettorale della SPD, è stato ostacolato da questo proposito sono di tutt'altra natura. Si tratterà comunque di vedere, in rapporto alle lotte in corso, (sono in sciopero in questi giorni circa 3 milioni di lavoratori), se il governo, attraverso le aziende a partecipazione statale, vorrà muoversi in conformità a queste enunciazioni.

Brandt

Brandt

Brandt

Brandt